L'ultima medaglietta emessa dall'antico comune di Zappello con Bolzone per la Tassa sui cani dell'anno 1928

Il comune di Zappello con Bolzone fu tale fino all'anno 1928, quando venne aggregato con effetto immediato al Comune di Ripalta Cremasca. Molto interessante questa medaglietta per la Tassa per i cani numerata 62. Vi sono solo leggende sul diritto in rilievo; interessante l'anno di riferimento per tale tassa (1928) l'ultimo anno di rapporto con questo piccolo Comune. Il decreto mini-

steriale in data 15 giugno 1942 determina le caratteristiche delle piastrine relative all'imposta sui cani per l'anno 1943. Il Ministro delle Finanze, in concerto con quello dell' Interno, decreta l'utilizzo dell'alluminio per le piastrine metalliche a forma di rettangolo di 28 mm di larghezza, 32 di altezza e 1 di spessore, con l'angolo superiore dotato di un foro. Le piastrine devono portare lo stemma d'Italia, l'indicazione dell'anno solare e dell'Era Fascista, l'indicazione del Comune, l'indicazione della categoria con l'indicazione "imposta cani", un numero romano progressivo per le tre categorie previste e il numero progressivo per ciascuna categoria. Il colore delle piastrine prevede per la 1° categoria il giallo oro, per la 2° il rosa rame, per la 3° l'alluminio naturale e per la categoria "cani esenti" il verde mare. I Comuni dovevano capire l'ammontare del prezzo delle piastrine ordinate versandolo direttamente all'Unione Italiana dei Ciechi: il prezzo fissato è di lire 1 e 50 centesimi per ciascuna piastrina.

Sito: www.araldo-crema.org Email: info@araldo-crema.org
Ciclostilato in proprio - Copyright © - Tutti i diritti riservati -

Breve storia del Corpo Bandistico di Ombriano dal 1848

Stemma accartocciato sormontato da castello e contornato da bandiere tricolore, in uso dal 1859 fino al 1928 proveniente dal Municipio (collezione Museo civico di Crema)

Le origini del Corpo Bandistico "Giuseppe Verdi" d'Ombriano non sono documentate, ma fonti attendibili le fanno risalire all'inizio del XIX secolo: infatti le cronache del tempo riportano che nella primavera del 1848 la Banda d'Ombriano apriva il corteo che portava a Crema il Re Carlo Alberto di Savoia durante la sua visita alla città.
Il nome del complesso è da attribuire ad un curioso aneddoto: nel 1893 alcuni musicisti, di professione muratori, non sapendo come impiegare il loro tempo nella fredda stagione invernale, decidevano di intraprendere una sorta ditournée musicale.
Di paese in paese giunsero nel parmense, dove un "furbo" contadino li invitò ad esibirsi davanti al cancello di una villa.
Il proprietario, sentendoli suonare, scese in strada e, interrogandoli sul loro repertorio, chiese che gli suonassero una fantasia dal "Trovatore". Alla fine l'uomo si complimentò e diede loro due scudi d'argento. Il personaggio davanti al quale gli ignari musicisti si erano esibiti era il M° Giuseppe Verdi. La Banda proseguì nella propria attività sino all'ultima Guerra Mondiale, quando si sciolse per ovvi motivi. Nel 1946 riprese l'attività e da allora ha partecipato a molte manifestazioni in varie parti d'Italia. Dal 1952 il gruppo diventa anche "Banda Alpina" e, da allora, ha accompagnato gli Alpini in tutte le manifestazioni nazionali ed internazionali da loro tenute.
Nel 1968 esegue l'Inno Pontificio in Piazza S. Pietro davanti a Papa Paolo VI, mentre nel 1992 si esibisce davanti a Papa Giovanni Paolo II in occasione della sua visita nella Diocesi di Crema. La Banda organizza anche una Scuola di Musica strutturata su corsi a vari livelli.
Il Direttore è il M° Eva Patrini, laureata in Clarinetto al Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza con il massimo dei voti.

L'Araldo
Gruppo Culturale Cremasco
Ricerche Storico Ambientali

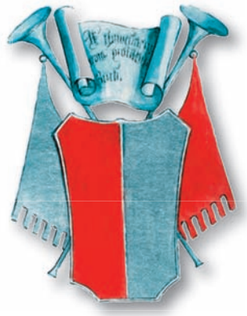
Ferrante Benvenuti	Presidente onorario
Mario Cassi	Presidente
Gian Attilio Puerari	Vice presidente
Massimo Marinoni	Fotografo
Federico Corradini	Grafico designer

Angela Arpini, Mauro Benzoni, Cinzia Cremonesi, Giulio Foglia, Agostino Giovinetti, Luigi Martini, Marco Gandelli, Chiara Gnesi, Ismaele Gritti, Stefano Rizzetti, Alberto Valcarenghi

Collaboratori

Gianbattista Longari Addetto stampa
Elisa Foglia, Emilio Rigoni, Franco Fusar Poli

Le immagini e la grafica del periodico sono curate dallo Studio Fotografico Massimo Marinoni, Crema



L'Araldo

Periodico d'Informazione Culturale Cremasco

Presidente Mario Cassi, Vice presidente Gian Attilio Puerari
responsabile Massimo Marinoni

Anno IV - Numero 8
Crema, Agosto 2011
A cura de l'Araldo Gruppo Culturale Cremasco Ricerche Storico Ambientali
Fondato nel 1999
CITTA' DI CREMA L'ARALDO DCCCL DELL'ASSEDIO 1159 - 2009

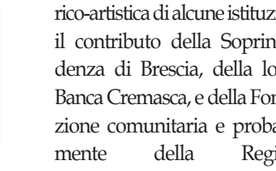
di Mario Cassi

Cari Lettori,
eccoci all'ottavo numero del nostro, Vostro Notiziario, sempre ricco d novità storico culturali.
In prima pagina riportiamo due importanti iniziative, il restauro conservativo del monumento a Garibaldi ed il recupero del monumento a Vittorio Emanuele II.
Continua lo studio e la riproduzione delle intestazioni delle vecchie farmacie di Crema e del cremasco; segue un'interessante articolo riguardante Codici, simboli e misteri, tutto da scoprire.
Vedremo un bell'articolo riguardante la banda di Ombriano, e restando nell'ambito delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, che abbiamo da poco celebrato con una magnifica Mostra dal titolo "Da napoleone a Vittorio Emanuele II" pubblichiamo la storia del Corpo dei Vigili Urbani di Crema, che compiono 152 anni (1859-2011); vedremo l'interessante storia della Regia Scuola Normale di Crema Alessandro Betinzoli, e uno studio dal titolo. "La scritta dimenticata ". Segue uno studio riguardante Gabriele Tadino, e due inedite medaglie cremasche.
A dicembre uscirà il consueto e molto apprezzato calendario con le vecchie cartoline immagini di crema e del cremasco, con le interessanti ricette di cucina, scritto nel nostro dialetto.

Il recupero e restauro dei monumenti di Garibaldi e Re Vittorio Emanuele II della nostra città

Regno d'Italia 1861

Nelle Celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il Gruppo culturale cremasco ricerche storico ambientali l'Araldo, ha comunicato mercoledì 8 giugno durante la Conferenza Stampa, organizzata presso la sala Eliseo Restelli del Mvseo Civico di Crema e del cremasco, l'inizio del lavoro di Restauro Conservativo del Monumento di Giuseppe Garibaldi in città. Sono intervenuti il richiedente(l'Araldo ONLUS), i rappresentanti del Comune proprietari dell'opera, l'Assessore al Turismo Maurizio Borghetti e Simone Beretta ai lavori pubblici, il direttore dei lavori Arch. Gabriele Costi, il progettista ed esecutore dei lavori dr.ssa Veronica Moruzzi e Francesca Ce'. L'intervento avverrà grazie alla sensibilità storico-artistica di alcune istituzioni: il contributo della Soprintendenza di Brescia, della locale Banca Cremasca, e della Fondazione comunitaria e probabilmente della Regione Lombardia. Il Monumento, in marmo di Carrara è alto sette metri, opera dello scultore milanese Francesco Barzaghi (1839-1892) inaugurato il 6 settembre 1885, fu fortemente voluto dai cittadini cremaschi, ed è uno dei primi voluti dopo la morte dell'eroe dei due mondi avvenuta tre anni prima. L'opera versa in condizioni di forte degrado a causa delle erosioni dovute agli agenti atmosferici e dei vandalismi.



Repubblica Italiana 1946

I lavori inizieranno a luglio e termineranno ad ottobre. Durante la Conferenza l'assessore Simone Beretta ha comunicato dei lavori di sistemazione della piazza, fiore all'occhiello della Città, come il cambio delle fioriere in cemento con quelle più eleganti in ghisa, ed l'aumento delle rastrelliere per le biciclette.

(Continua a pagina IV)

LA NASCITA DEL CORPO DELLE GUARDIE CIVICHE MUNICIPALI DI CREMA

In occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia (1861 – 2011) si vuole ricordare anche la nascita del Corpo delle Guardie Municipali di Crema.

Tralasciando tutta la storia italiana che ha portato alla nascita di questo importante Corpo locale in varie città e che trae origine dall'Antica Roma, ci vogliamo concentrare solo sul recente '800. Abbiamo detto in occasione del 150° Anniversario dell'Unità italiana in quanto il primo ufficiale riconoscimento di tale Corpo (nato con il nome di Guardie Civiche Municipali) avvenne a seguito dei moti del 1859 – 1861 che interessarono tutta la neonata Repubblica ed anche la nostra Città. Appena giunta la liberazione austriaca, a Crema si costituì un "Governo Provvisorio" e, a seguito dell'adesione della Città alla Provincia di Milano, venne a formarsi il "COMITATO DI SALUTE PUBBLICA E GUERRA", nonché anche in quel della Città Cremasca per eccellenza, la "***GUARDIA CIVICA NAZIONALE***".

Nei successivi quattro mesi, con il Governo provvisorio instaurato in Lombardia, e seppur dimostrazioni ostili vi furono e dirette verso i lodigiani, i cremaschi desideravano separarsi da Lodi e formare provincia a sé stante, come ai tempi della Repubblica Veneta. L'Ordine Pubblico non venne mai turbato ed anzi mantenuto sotto stretto controllo dalla Guardia Civica Nazionale. In questo forte spirito patriottico, i cremaschi di ogni estrazione sociale si recarono a combattere per l'ottenimento e la difesa dell'Indipendenza Nazionale e Locale, sia come combattenti dell'esercito Sardo che come volontari. Dunque per un relativamente breve periodo della durata di dieci anni e precisamente dal 01 Agosto 1849 e sino al 12 Giugno 1859, quando abbandonarono definitivamente Crema ed il Cremasco, la Città fu nuovamente sotto la dominazione austriaca ma nulla riuscì a mutare la Sicurezza e l'Ordine Pubblico cittadino.

La divisa delle guardie Civiche municipali di Crema con il bastone d'ordinanza 1873 (Collezione Polizia Locale di Crema)

Il 12 Giugno i Municipali stesero un indirizzo da presentare a Vittorio Emanuele II per dargli ufficiale notizia che la Città di Crema aderiva totalmente al Suo Governo. Dopo un vano tentativo di ergersi in Provincia Autonoma, venne distaccata da Lodi e dirottata nella Provincia di Cremona; allargò poi il circondario comprendendo le zone di Pandino ad Ovest e Soncino a Nord-Est e divenendo anche sede di Sottoprefettura e Tribunale. La città di Crema non tarda molto ad evolvere il suo servizio di sicurezza interno adeguandosi a quello nazionale.

È infatti il 02 Luglio 1873 che il Consiglio Comunale approva l'istituzione delle "GUARDIE CIVICHE MUNICIPALI" e ne detta il proprio Regolamento. Tale venne approvato nella seduta consigliare del 21 – 22 Novembre 1875 indi dal Ministero dell'Interno il 01 Settembre 1876 con anche l'approvazione dell' "Uniforme di Servizio" ed andò in vigore col 01 Gennaio 1877.

L'Uniforme e l'equipaggiamento delle Guardie Civiche Municipali rispecchiarono quella dei "colleghi" londinesi e si differenziano notevolmente da quelle della Guardia nazionale. Si compone infatti di una tunica in panno bleu scuro; pantaloni bleu scuri; cappello tondo tipo cilindro rivestito in pelo e fodera interna verde; mantella impermeabile; soprabito lungo; guanti in pelle; cravatta nera; bastone con impugnatura in argento 600 con la dicitura "Sorveglianza Municipale" ed emblema comunale *(vedi immagini a pagina IX).*

Questa dunque la prima ufficiale organizzazione, anche se antecedente ad essa il servizio di sicurezza sui diversi fronti era già gestito da gruppi locali riconosciuti che nella loro evoluzione giunsero a questa importante nascita.

Ad onor di cronaca, prima il servizio veniva svolto dai "Vigilanti Urbani", aumentati da 02 a 04 unità con Deliberazione del 05 Giugno 1873 del Consiglio Comunale.

Giuseppe Cantoni

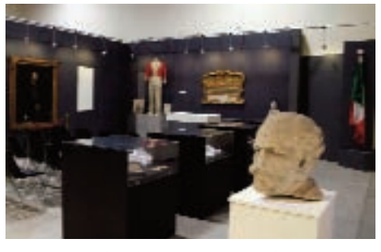
Le Celebrazioni del 150° dell'Unità d' Italia 1861 - 2011

La mostra e l'annullo commemorativo e le presentazioni dei libri

Mercoledi 16 marzo 2011, alle ore 17,15 è stata depositata una Corona d'alloro al Famedio dei Caduti Cremaschi del Risorgimento, con l'accompagnamento della banda di Trescore Cremasco.

Alle ore 18, l'inaugurazione della Mostra del Risorgimento cremasco, da NAPOLEONE A VITTORIO EMANUELE II, da parte del Prefetto della provincia di Cremona, nella sala Francesco AGELLO.

La Mostra è illustrata con sei disegni dell'amico Maestro Antonio Molino,



rappresentanti sei momenti importanti della nostra storia cremasca, cioè il passaggio del Console Napoleone; Ferdinando I d'Austria, il Feld-maresciallo Radetzki, Carlo Alberto di Savoia, Vittorio Emanuele II, e nel 1862 dall'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi. Durante il periodo della durata della mostra, sono stati presentati tre libri riguardanti il periodo risorgimentale: ***Il Governo Provvisorio di Lombardia 1848, di Pietro Martini; La Giornata di Garibaldi a Crema e Forse la Nebbia di Lucy Pratt.***

Il Curatore dell'evento è Mario Cassi con tutto il gruppo l'ARALDO di Crema, e l'allestimeno dei coniugi Bianchi, con la collaborazione del direttore del Mvseo e del suo personale. La mostra ha il catalogo online grazie al dipartimento d'informatica di Crema. Nelle sale, sono esposti, oltre che pezzi del Mvseo Civico, materiale di famiglie private, che sono state parte fondamentale del nostro risorgimento cremasco: Fadini, Benvenuti, Marazzi, Martini, Donati, Lucchi, Foglia, Carioni.

La Mostra è stata realizzata con i seguenti contributi:
MUSEO CIVICO DI CREMA,
COMUNE DI CREMA,
L'ARALDO,
SOCIETA' NAZIONALE, A.N.C.R. (federazione provinciale),
A.N.R. 99. A.N.V.G.,
CIRCOLO COLLEZIONISTICO CREMASCO BEPPE ERMENTINI,
ANTONIO MOLINO – ILLUSTRAZIONI E GRAFICA DEI PANNELLI,
DIPARTIMENTO DI TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE - CREMA,
STUDIO FOTOGRAFICO MASSIMO MARINONI - CREMA,
PRO LOCO - CREMA.
Gruppo Operativo Mostra:
Mario CASSI
Roberto MARTINELLI
Franca FANTAGUZZI
Ferrante BENVENUTI
Antonio MOLINO
Federico CORRADINI
Ernesto DAMIANI
Fulvio FRATI
Daniele PAVESI
Alberto MONDINI

	Duomo di Crema	Chiostro Sant'Agostino	Santa Maria Croce	Chiesa SS. Trinità
Spirale	X	X		
Esagramma	X	X		
Pentagramma	X	X		
Eptagramma			X	
Scacchiera	X			
Croce Patente	X	X		
Croce di Malta		X		
Tao		X		
Trigramma massonico		X		
Rosone	X			
Rosone a otto raggi	X		X	
Sole a otto raggi				
Ruota a otto raggi			X	
Sole		X		
Unicorno	X			
Sole a dieci raggi			X	
Codice argotico	X			
Codice ternario			X	
Codice massonico	X	X	X	x
Simboli massonici	X	X	X	X
Occhio onniveggente				X

ottagono dove la costante simbolica è data dal numero otto. Ai lati della pianta ottagonale vi sono otto colonne e otto aperture .

Quello che colpisce di più e fa pensare si trova sulla decorazione simbolica esterna sopra le tre porte: vi sono infatti due ruote ed un sole a otto raggi ed in un'altra formella in cotto, di forma rotonda, troviamo cinque cerchi inscritti in un quadrato, dove si sovrappone un rombo, i cui vertici formano otto triangoli fuori dal quadrato. Esiste una massima della massoneria operativa che dal medioevo è giunta fino a noi.

Se voi troverete un punto che si situa in un cerchio che si trova in un quadrato e in un triangolo sarete salvi, fuori dalle pene, dall'angoscia e dal pericolo. Questo postulato è chiaramente visibile nella basilica intitolata a Jacopone da Todi: il 21 giugno, giorno dell'solstizio d'estate, un raggio di sole illumina solo il cerchio, il quadrato, il triangolo ad il punto. Il simbolismo della ruota ad otto raggi è molto antico, in India viene chiamata Ruota dei Chakra, nel Buddismo ruota del Dharma, ruota delle cose ed anche ruota della vita.

Nell'iconografia cristiana il Sole è il simbolo di Cristo che risorge ad oriente, ed è simbolo dell'immortalità e della resurrezione.

Sotto le arcate che sorreggono la cupola di Santa Maria della Croce, c'è quello che si può considerare come un Codice massonico Ternario, dove tre simboli si ripetono continuamente come in una sequenza apparentemente casuale.

Simboli massonici nel chiostro di Sant'Agostino

I simboli sono: una croce stilizzata con 20 trilobi, un sole raggiante con dieci raggi ed una stella a sette punte. Il sole raggiante è il simbolo di Cristo, sulla croce che è dotata da venti trilobi , abbiamo qualche dubbio (sic), ma la stella a sette punte è chiaramente il simbolo dell'eptagramma, chiamato anche settenario. Nell'Apocalisse di Giovanni si parla di sette chiese, sette le corna del drago mostruoso e sette sono le coppe dell'ira nel libro dei sette sigilli. Il numero sette nel mondo della tradizione occidentale ha numerose corrispondenze simboliche, come i sette giorni della settimana, collegati con i sette pianeti sacri dell'astrologia, con le sette note musicali, i sette metalli alchemici e i sette colori dell'arcobaleno. Nel simbolismo massonico ogni punta dell'eptagramma è collegata ad una lettera dell'alfabeto formando la parola: Vitriol, che nel simbolismo alchemico indica il vetriolo o acido solforico, elemento indispensabile per l'alchimista. La massoneria nel Cremasco sembra essere presente dal medioevo fino ad oggi, le tracce le ritroviamo non solo dove era forte la presenza delle logge dei Maestri Muratori, ma anche in edifici privati. Dal Duomo di Crema al convento degli Agostiniani, dalla chiesa di San Bernardino dentro le mura alla chiesa della Santissima Trinità e persino nei santuari mariani come Santa Maria della Croce, estendendo la ricerca a tutto il territorio Cremasco non sappiamo ancora bene dove possiamo arrivare, ma certamente a una storia inedita su questo profilo.

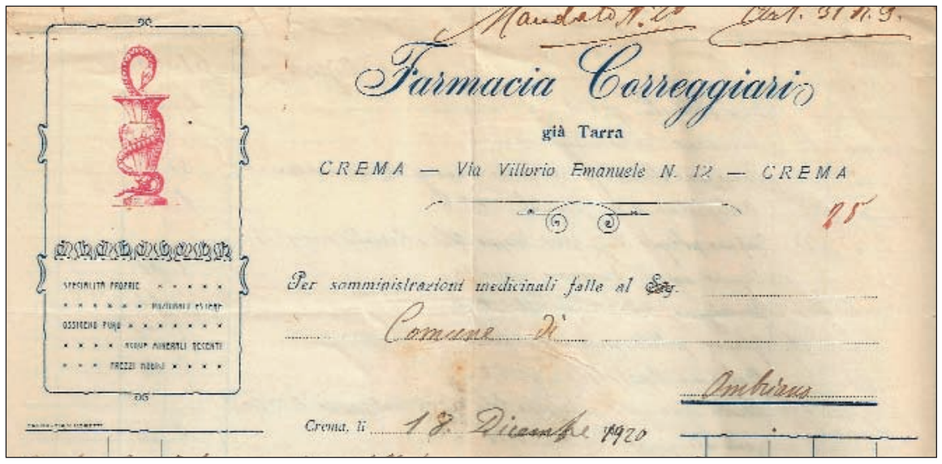
Bernardo Zanini

Le intestazioni delle attività commerciali di Crema e del Cremasco

Le farmacie (parte II)

Tra queste intestazioni la più antica ed interessante a livello storico, è sicuramente quella di Carlo Lazzari, datata 11 9bre 1858, in Crema.

Farmacista e Droghiere con fabbrica di cera; altra attività importante era quella di Pietro Correggiani, già Tarra, Farmacia chimica,con specialità : Antiseptol - Stomaticon; pillole Biofere contro l'anemia; pillole Antimoniali contro le malattie dell'apparato respiratorio;



Fosfato liquido ferro e calcio. Era situata in via Vittorio Emanuele, 12 in Crema, nell'attuale via Matteotti.

In fine, la premiata Farmacia Chimica di Silvio Gazzoletti, situata in Piazza Garibaldi, 18, Porta Serio. Aveva queste caratteristiche: Specialità proprie nazionali ed estere, oggetti di gomma, medicatura alla Lister, acque minerali, ossigeno puro, analisi chimiche. L'attività di questa rinomata Farmacia si è tramandata di padre in figlio fino a pochi anni fa.

La storia della Regia Scuola Normale di Crema Alessandro Betinzoli, una delle prime del Regno d'Italia 1859-60

La Regia Scuola normale di Crema sorse grazie alla legge Casati del 13 novembre 1859, che istituì nove scuole normali per gli allievi maestri, delle quali

una nella Savoia, una nella Sardegna, una nella Liguria, tre nelle antiche provincie dello stato e tre nelle nuove.
La comunicazione della scelta della nostra Regia Città arrivò dal Ministro dell'Istruzione tramite il Governatore provinciale il 7 maggio 1860; tale fatto venne discusso in Consiglio Comunale presieduto dal primo sindaco del regno d'Italia dott. Angelo Cabini e l'istituzione della scuola approvata l'8 giugno 1860.
La prima sede fu in piazza Roma, poi Piazza Vittorio Emanuele II.
L'inaugurazione della Scuola avvenne il 26 novembre 1860, e come riportato dalle cronache del tempo, fu "con splendido apparato, con magnifica pompa accompagnata da musicali concenti alla presenza di tanti personaggi autorevoli ed insigni per titoli, per dottrina e per virtù, insieme ad un'eletta di giovani amanti del sapere".
Nel 1888 su disposizione del Ministro della pubblica Istruzione si dovette decide d'intitolare la Scuola al nome di una persona "non vivente, chiara per eccellenza d'ingegno, o per virtù civili, o per singolari benemerenze."
La giunta municipale, nella seduta del 25 novembre 1888 deliberò l'intitolazione della Scuola Normale al cremasco, matematico ed idraulico, Alessandro Betinzoli, vissuto tra la seconda metà del XVI e la prima del XVII.
Fù così che il Ministro della Pubblica Istruzione dichiarò che per Decreto Reale in data 4 gennaio 1891 la Regia Scuola Normale maschile superiore di Crema è intitolata al nome di Alessandro Betinzoli (Roma 4 febbraio 1892).
Nel 1896 la scuola normale si trasferì dalla vecchia sede nel nuovo edificio scolastico di borgo San Pietro, moderno ed adeguato, con aule per l'insegnamento, la direzione, per gli insegnanti, con la biblioteca, con laboratori per le scienze fisiche e naturali, per la geografia, per il disegno ed il lavoro manuale.

Nel 1909 divenne, grazie all'articolo 2 della legge 19 luglio, "Promiscua", cioè allargata alle femmine; ciò avvenne ufficialmente con decreto reale del 12 maggio 1910 n. 373.

Mario Cassi

La scritta dimenticata

Qualche anno fa', parlando con Ismaele Gritti allora impiegato presso la biblioteca comunale ancora alloggiata al S. Agostino, saltò fuori la storia della scritta in tedesco su un muro del museo. Rimasi stupito e chiesi a Gritti se era possibile vederla. Mi accompagnò al museo e me la mostrò. La scritta è collocata in alto sopra una porta che si apre in quello che attualmente è l'androne di accesso al primo chiostro conventuale e , sempre secondo Gritti, in questo luogo vi era il carcere della caserma. Sopra la porta si vede la scritta in tedesco a pittura nera, un'altra scritta poco leggibile bianca, ed una lettera H seguita da un triangolino (probabilmente un punto) anche lei nera. Il carattere di quest'ultima lettera è differente dai caratteri del resto della scritta in tedesco.

Scritta in carattere cirillico all'interno del Chiostro di Sant'Agostino in Crema

Ai tempi del Regno Lombardo-Veneto , la caserma ospitava alcuni squadroni di cavalleria austriaca. Esaminando gli Schematismus (l'organigramma dell'esercito e della marina austro-ungarici), per quanto riguarda la cavalleria, fino agli anni '20 del XIX secolo venivano date le città dove erano presenti i reggimenti (si presuppone il comando del reggimento), in seguito per quanto riguarda il Lombardo-Veneto vi era la generica scritta "Italien" e dal 1850 non viene più riportata alcuna indicazione. Nello Schematismus del 1816 è chiaramente indicato che il 5° Ussari era di stanza a Crema, mentre negli anni dal 1817 al 1819 gli Ussari erano presenti a Milano e Lodi. E' quindi probabile che a Crema, in quegli anni, fossero presenti squadroni di Ussari. Negli Schematismus da noi consultati, reggimenti di Ussari (il 5° sempre e da un certo anno anche il 7°) sono sempre presenti fino all'anno 1848. Dal 1850 come già detto non vengono più riportate le dislocazioni dei reggimenti. Comunque dalla letteratura riguardante il periodo, emerge che assai verosimilmente il 5° Ussari rimase in Italia e probabilmente con comando a Milano, in quanto titolare del nome e proprietario del reggimento, era il FM Radetzky. A conferma di ciò si legge che poco prima della morte il Feldmaresciallo novantenne volle assistere in carrozzella alla parata dei suoi Ussari.
Perché tutta questa chiacchierata? Torniamo all'origine della questione. Nella scritta si legge "EINGANG ZU HOT" anche se la T è tronca e visibile solo a metà. Non si conosce quindi l'intera ultima parola. Quasi certamente non è hotel, in quanto in due vecchi vocabolari ottocenteschi da noi consultati questo termine non si trova. Appare invece la parola hott che nell'edizione del 1862 curata dal dr. Francesco Valentini professore di lingua e letteratura italiana a Berlino viene tradotta "giò! giò la!"(forma arcaica che significherebbe giù, giù di là). Nell'edizione del 1825 curata da Philipp Zeh viene invece tradotta "a destra!".
Un'altra curiosità sono poi le N di Eingang che sono al contrario, EIИGAИG. Questa lettera И dovrebbe appartenere all'alfabeto Cirillico. Gli Ussari venivano reclutati esclusivamente nel Regno d'Ungheria e in questo regno erano presenti etnie che utilizzavano l'alfabeto cirillico. Quindi si potrebbe spiegare l'utilizzo di questa strana lettera. Poi per quanto riguarda il significato della scritta non si ha alcuna certezza. Se riteniamo che la parola troncata sia il termine hott e la traduzione più corretta quella dello Zeh, potremmo concludere che il significato sia: "ingresso a destra", ma siamo sempre nel regno delle ipotesi poiché non sappiamo se la frase risulta completa e a quale accesso possa riferirsi. Comunque vorremmo mettere in evidenza che probabilmente, a parte i documenti scritti o stampati, questa è l'ultima scritta murale rimanente a testimonianza dell'appartenenza della nostra città al regno Lombardo-Veneto. Occorre, quindi, fare in modo che quest'ultima testimonianza non vada persa.

Gian Attilio Puerari
Stefano Rizzetti

dalla prima pagina

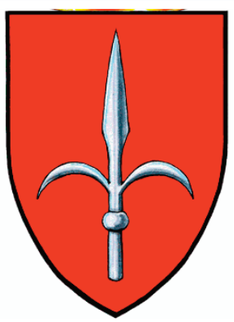
Il Comitato, costituitosi in ONLUS, dopo il passaggio con il primo cittadino e le autorità competenti, si è presentato alla stampa. L'obiettivo è quello di recuperare e restituire l'importante Monumento del primo re d'Italia Vittorio Emanuele II, gravemente danneggiato nel 1946 da alcuni facinorosi, alla città di Crema. Lo scultore fu Francesco Barzaghi, uno dei massimi esponenti del misticismo verista di fine XIX secolo, fu collocato nel 1881 al centro dell'attuale piazza Aldo Moro. Durante la conferenza stampa tenutasi nella sala Eliseo Restelli del Mvseo Civico di Crema e del cremasco, dopo un'attenta presentazione il presidente del comitato geom. Tino Moruzzi, ha elencato tutti i componenti e gli incarichi degli stessi: il presidente onorario Ferrante Benvenuti, Pietro Martini vice presidente, Mario Cassi tesoriere, il segretario Mario Marazzi, Loredana Brambilla Zurla, Alessandro Marazzi, e Gian Maria Carioni. A settembre il suddetto comitato si presenterà alla città, per il contributo della società civile, delle associazioni, dei comuni che determineranno la fattibilità del piano, come avvenne subito dopo la morte del re "Galantuomo"nel 1878. Se l'operazione andrà a buon fine, la statua sarà ricollocata nella piazza d'origine con le spalle all'attuale aiuola e il fronte verso l'ex scuola Folcioni, posizione voluta anche dalla soprintendenza.

Emmeci

Crema, Natale 1918 la medaglia d'argento commemorativa
La Liberazione delle città di Trento e Trieste

La medaglia di" Riconoscenza della Città di Crema" del Natale 1918, coniata per la liberazione delle "Terre Irredente" Trento e Trieste, coniata da C. Fagatti e Valsecchi, è simile nel diritto a quella coniata in bronzo dalla Città di Milano per lo stesso scopo e sicuramente anche da altre importanti città.

Il diritto riporta la Dea della Vittoria con ai lati gli stemmi di Trento e Trieste, entro corona di alloro, sul retro, sempre entro corona di alloro, leggenda su quattro righe: "CREMA RICONOSCENTE NATALE 1918".



La Città di Crema ebbe, durante il primo conflitto mondiale, 121 caduti; i nomi li ritroviamo in rilievo sui lati della Colonna Votiva nel parco delle Rimembranze.

Risulta normale che una realtà importante come Crema abbia voluto ricordare, nel periodo natalizio del 1918, il compimento dell'Unità d'Italia con la liberazione di Trento Trieste coniando una rappresentativa medaglia d'argento.

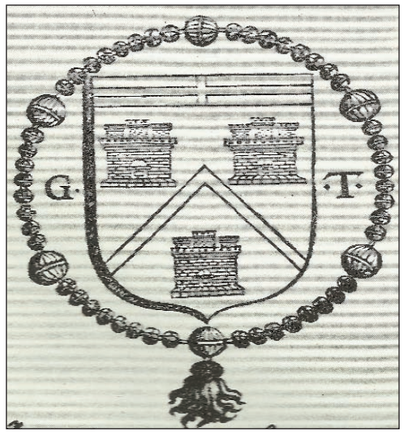
Questo pezzo è abbastanza raro, probabilmente coniato anche in bronzo ed in oro. Le misure sono: diam. mm 32.27, metallo argento 800 con marchio sull'appiccagnolo.

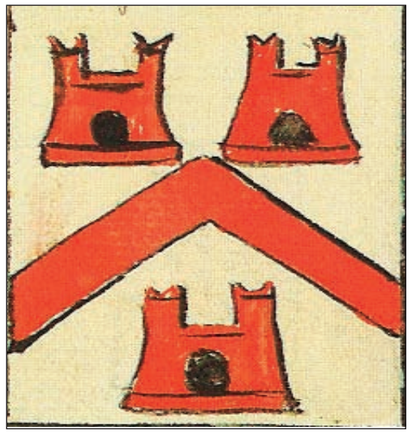
Emmeci

In basso a sinistra lo stemma della città di Trento. A destra lo stemma della città di Trieste, entrambi riportati nel diritto della medaglia.

Gabriele Tadino, storia di un "artigliere" cremasco del '500

Gabriele Tadini, membro di una nobile famiglia cremasca, nacque intorno al 1475. Si dedicò allo studio della matematica ed ancor giovane intraprese la carriera militare presso la repubblica di Venezia, destinato prima alle neonate artiglierie ed in seguito alle fortificazioni. Si trovava a Candia (Grecia) quando nel 1522 l'Imperatore dei Turchi Solimano inviò una gran flotta nel Mediterraneo la quale, dopo numerose imprese, attaccò Rodi. Il gran Maestro dell'ordine di San Giovanni, informato del valore e delle capacità del Tadini, mandò un emissario a Candia per averlo nel presidio dell'isola. Ottenuto un rifiuto dai veneziani, i quali non volevano rompere la pace con i Turchi, l'emissario contattò segretamente il Tadini, il quale accettò l'incarico e fuggì da Candia per Rodi. Giuntovi chiese di entrare nell'Ordine, cosa che avvenne senza tutte le formalità. Perciò fu ordinato cavaliere di Gran Croce e fu nominato generale di tutto il presidio. I difensori resistettero respingendo più volte i Turchi, finche lo stesso Solimano alla testa del grosso dell'esercito si recò personalmente sul posto per attendere alle operazioni. Nonostante il gran divario d'uomini e mezzi gli assediati resistettero a lungo, finche il gran Maestro, sentito il consiglio, non accettò un'onorevole resa offerta da Solimano poco prima dell'attacco finale. Essendo il Tadini detestato dai Turchi fu tenuto nascosto fino al momento della partenza ed imbarcato segretamente con gli altri. Arrivato a Candia partì per Roma e da qui passò al servizio di Carlo V, presso il quale intercesse in nome dell'ordine ottenendo l'Isola di Malta di cui i cavalieri presero possesso, l'Ordine lo premiò conferendogli il priorato di Barletta nel 1525.





Arma: D'argento allo scaglione di rosso accompagnato da tre castelletti torricellati di due dello stesso, aperti del campo, al capo di impero. Lo stemma sulla sinistra riporta all'esterno le iniziali G.T. personali di Gabriele Tadino, ornato da un collare onorifico.

Medaglia coniata in onore di Gabriele Tadino nel 1538.

Nel diritto: "Gabriel Tadinus bergomensis eques hierosolimitanus Caesaris tormento rum prefectus generalis"; al retro:" Ubi ratio ibi fortuna profuga".

Stemma di Crema mod. 1924, particolare il fiammeggio serpentino di adornamento. In uso presso il corpo della Vigilanza Municipale fino al 1939.

A sinistra, bastone d'ordinanza del 1873 con impugnatura in metallo bianco con la dicitura incisa "Sorveglianza Municipale" ed emblema comunale. Se ne conosce un'altro modello con la scritta in rilievo ed uno con l'impugnatura liscia.

Codici, simboli e misteri

A sinistra codice ternario della Basilica di Santa Maria della Croce

Sotto: Squadra e compasso con stella raggiante a cinque punte, ed al centro incisa la lettera G di "grande architetto", leggenda nella squadra in rilievo COMMUNIONE °°°ITALIANA, nel retro MASSONERIA °°° UNIVERSALE, fronde di quercia ai lati del compasso, e spilla di sostegno.

Con la fine dell'ordine del Tempio avvenuta nel 1312, in tutta Europa cessò anche la costruzione delle cattedrali gotiche, ma la leggenda che si era creata attorno ai Templari, e al loro tesoro, ancora oggi è oggetto di discussione da parte dei ricercatori medioevali.

La conoscenza che abbiamo oggi sul simbolismo esoterico dell'arte gotica all'interno del mondo della tradizione occidentale affonda le proprie radici in alcuni grandi scrittori come Julius Evola, Renè Guenon, Mircea Eliade e Jurgis Baltrusaitis.

L'elenco completo di questi Iniziati del simbolismo tradizionale sarebbe piuttosto lungo e non appropriato in questo studio.

Ma più si torna indietro nel tempo, attraverso ricerche mirate su pergamene e codici miniati conservati negli archivi di stato, diocesani ed anche privati, più ci si accorge che nel mondo medievale solo i reggenti come re e principi custodivano i pochi libri e i

codici miniati, che erano scritti e ricopiati a mano da frati amanuensi, all'interno di conventi di proprietà di ordini monastici e della Chiesa Romana .

La trasposizione cinematografica del volume di Umberto Eco " Il Nome della Rosa " ci fornisce un ampio spaccato di questo mondo di copisti di libri della società medievale.

Nelle cattedrali gotiche Europee, costruite sia in pietra ed anche con mattoni in cotto, è custodito attraverso il linguaggio simbolico un messaggio velato, noto solo ai Maestri muratori, che vi accedevano dopo l'iniziazione, nella quale apprendevano le leggi armoniche della sezione aurea che è alla base dell'uomo, delle piante e dei cristalli .

Nel corso dell'apprendistato, col passare degli anni i Maestri, erano in grado di manifestare e condensare attraverso la pietra, il loro percorso simbolico, che celava e non nascondeva, la via spirituale da seguire. Ma quale sia il messaggio custodito dai numerosi simboli presenti nel duomo di Crema, ancora oggi rappresenta uni enigma di non facile risoluzione.

Il numero simbolico dei maestri costruttori di cattedrali gotiche è secondo gli scrittori tradizionali il numero otto: è considerato il numero dell'infinito ed è in rapporto col mondo intermedio

delle otto direzioni, delle otto porte e degli otto venti. La resurrezione di Gesù Cristo, avviene nell'ottavo giorno, che segna l'inizio di una nuova era del mondo ed è per questo motivo che le fonti

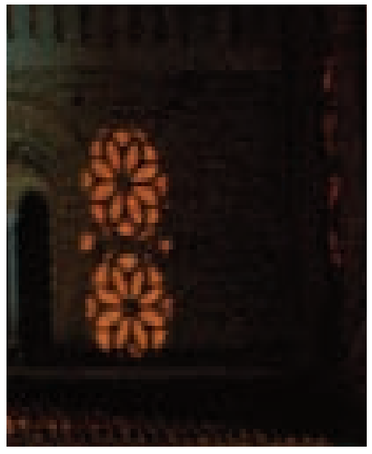
Codice ternario, basilica di Santa Maria della Croce.

Sotto il Duomo di Crema, rosoni riflessi.

battesimali sono in gran parte di forma ottagonale. Sulla facciata del duomo di Crema, in alto a sinistra, vi sono due rosoni piccoli con otto raggi ciascuno: alla sera, con la luce dei faretti che illuminano la piazza, la loro immagine si riflette e crea un disegno speculare con due rosoni gemelli composti da due fiori di otto petali, come se la luce passasse attraverso un prisma di cristallo sulla parete di sinistra del duomo, di lato al palazzo vescovile.

L'effetto cromatico che si presenta è stupefacente e ci si interroga ancora sul fatto che potrebbe essere uno dei segreti lasciati dai maestri costruttori di cattedrali, probabilmente sotto questa immagine speculare è celato un manufatto o delle pergamene dei Templari o forse della massoneria . Secondo altre fonti l'effetto cromatico si manifesterebbe anche con la luna e con la luce solare, ma è meno evidente per la mancanza di contrasto: infatti le prime testimonianze di cui abbiamo notizia sono tratte da diari e fotografie risalenti agli anni tra il 1939 e il 1945 e sono dovute alle SS. Algemeine ed anche agli abitanti di piazza Duomo, che si erano accorti del fenomeno, sin dagli inizii del 1900. Il codice argotico, inserito nella finestra a biscotto alla base del campanile del duomo cremasco, rappresenta un altro mistero.

Non è ancora stato tradotto il suo linguaggio chiamato ieratico - cuneiforme, che presenta analogie



con le tavolette della città antidiluviana di Ur . Per la risoluzione di questo enigma, si potrebbe usare uno shoftware di simulazione in 3D, per vedere ed appurare se il codice argotico Cremasco nasconda qualcosa come ad esempio un'immagine anamorfica. Con lo stesso programma si può anche verificare che in un determinato solstizio un raggio di sole entri attraverso il centro del rosone centrale e illumini una punto ben preciso della pavimentazione del duomo. Infatti in Francia nella cattedrale di Chartres il 21 giugno di ogni anno, giorno del solstizio d'estate, un raggio di sole filtra da un foro di una vetrata e va a colpire una pietra rettangolare sul pavimento. Nel secondo chiostro dell'ex convento degli Agostiniani, ora sede del museo cremasco, le colonne situate verso la sala Pietro da Cemmo sono sormontate da capitelli di forma quadrata, ornati alla base da otto clipei in cotto contenenti vari simbolismi .

In origine probabilmente tutte le otto colonne avevano otto clipei ciascuna, mentre allo stato attuale solo sei colonne conservano ancora otto clipei e solamente in due colonne sono rimasti solo quattro clipei .

Tralasciando la loro corrispondenza simbolica, che abbiamo analizzato in uno studio precedente, abbiamo trovato delle analogie con i simboli presenti sulla facciata del duomo di Crema, come le stelle a cinque punte, gli esagrammi, le spirali, il sole, e la croce patente .

Consideriamo anche il fatto che il numero otto è considerato magico dai costruttori di cattedrali, nei clipei degli Agostiniani è presente il trigramma massonico, formato dalla squadra, compasso e regolo, per cui possiamo affermare quasi con certezza, che siamo in presenza di un codice simbolico sconosciuto, fatto da maestri costruttori appartenenti a una loggia massonica.

Tra le ipotesi che abbiamo vagliato, una potrebbe rivelarsi esatta: infatti a ogni simbolo presente nei clipei , corrisponde una nota musicale che, scritta su un pentagramma, potrebbe portarci ad un brano musicale inedito degli Agostiniani.

Degno di nota è il fatto che se si fotografano alcuni clipei con particolari condizioni di luce, come ad esempio a luce radente, si trasformano in figure bidimensionali ed anche tridimensionali, come l'esagramma che si trasforma in un cubo perfetto.

Il santuario di Santa Maria della Croce venne costruito tra il 1490 e il 1500 su progetto di Giovanni Battagio, allievo del Bramante. All'esterno di forma circolare, si trasforma all'interno in un